

## RESOCONTO DEL TERZO INCONTRO IN VISTA DELLA CONFERENZA EUROPEA SUL FUTURO DELL'EUROPA

1. Il terzo incontro promosso dal Movimento europeo Italia con le organizzazioni della società civile, think-tanks e altri partecipanti interessati alla Conferenza sul futuro dell'Europa si è tenuto a Roma nella sede del CNEL il 15 Gennaio 2020. Sia la partecipazione alla riunione che il dibattito sono stati molto ampi: circa 120 partecipanti effettivi e 40 interventi.

1

2. Principali conclusioni e orientamenti emersi dal dibattito.

All'apertura dei lavori, Virgilio Dastoli (Movimento europeo) ha informato i partecipanti della risoluzione appena approvata dal PE e dell'invito rivolto dal Presidente Sassoli alla Presidente della Commissione europea (Ursula von der Leyen) e al Presidente del Consiglio europeo Charles Michel di riunirsi a fine Gennaio alla Maison Jean Monnet per definire una posizione comune delle tre Istituzioni. La Presidenza croata del Consiglio sembra aver fatto proprio l'approccio del documento franco-tedesco secondo cui le raccomandazioni della Conferenza sarebbero sottoposte al Consiglio europeo e discusse da quest'ultimo. La risoluzione del PE contiene delle proposte per la partecipazione delle Istituzioni e della società civile ai lavori della Conferenza. Virgilio Dastoli ha indicato la posizione del Movimento europeo: 1) indicare i temi prioritari sui quali le organizzazioni della società civile dovrebbero definire la loro posizione prima dell'apertura della Conferenza il 9 Maggio; 2) sostenere il carattere transnazionale della Conferenza (evitando la ripetizione dell'approccio della Convenzione giscardiana del 2002/2003 secondo cui "Brussels speak to Brussels"); 3) non limitarsi a riunire i forum della società civile nei cinque paesi che avranno la Presidenza del Consiglio entro il 2022 ma difendere un approccio itinerante e proporre che una sessione della Conferenza si svolga in Italia eventualmente sotto la forma di Assise interparlamentari; 4) avviare una campagna di comunicazione sui lavori della Conferenza attraverso newsletters, radio, TV e altri mezzi di informazione.

Un largo accordo è intervenuto sulla costituzione di gruppi di lavoro incaricati di preparare una piattaforma politica comune sulle principali tematiche europee da presentare alle autorità italiane in vista della Conferenza che dovrebbe aprirsi a Dubrovnik (Croazia) il 9 Maggio prossimo (70imo anniversario della Dichiarazione Schuman).

I gruppi di lavoro evocati e successivamente precisati sono i seguenti:

- 1) l'Unione Europea nel mondo: pace, cooperazione e diritti (coordinatrice ARCI);
- 2) il principio di sussidiarietà e la ripartizione delle competenze fra i livelli locale, regionale, nazionale ed europeo (coordinatore Movimento europeo Italia);
- 3) il completamento dell'Unione Economica e Monetaria (coordinatore FeBAF);
- 4) la capacità fiscale dell'Unione (coordinatore CesUE in collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia e il Centro Studi Economia Reale);
- 5) la dimensione sociale (coordinatore Forum Disuguaglianze Diversità);
- 6) il modello sociale, la politica industriale e la concorrenza (coordinatore il CNA);
- 7) gli obiettivi dello Sviluppo sostenibile e lo European Green Deal (coordinatore ASviS);
- 8) i confini politici e istituzionali di un'Europa ad integrazione differenziata e le relazioni con i paesi vicini (coordinatore IAI);

9) educazione, cultura e valori comuni (coordinatore Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali – Ravello);

10) il governo democratico dell'Europa (coordinatore Alberto Maritati).

Un largo accordo è intervenuto su alcuni aspetti metodologici dei lavori della Conferenza: 1) la necessità che i cittadini e le organizzazioni della società civile partecipino efficacemente ai lavori della Conferenza e non solo attraverso due rappresentanti nelle riunioni plenarie; 2) la necessità di un metodo di lavoro transnazionale che permetta alle ONG di coordinarsi e di esprimere posizioni comuni sui temi della Conferenza (evitando in tal modo la procedura seguita dalla Convenzione europea nel 2002 e qualificata di “Brussels speak to Brussels”).

Un numero importante di partecipanti hanno espresso l'opinione che la Conferenza dovrebbe applicare il “metodo costituente” per la riforma dei Trattati europei e la costruzione di un'Europa federale. Altri partecipanti si sono espressi invece a favore di un approccio gradualista che tenga conto delle attuali reticenze di molti governi nei riguardi di una riforma dell'UE in senso federale.

3. Principali interventi dei partecipanti (NB: Il resoconto si limita a menzionare la maggior parte dei 40 interventi e non la totalità degli stessi).

Francesco Petrelli (Forum del Terzo Settore) ha ribadito la priorità da accordare alle politiche dell'Unione rispetto ai temi istituzionali. E' essenziale assicurare un ruolo adeguato per la società civile durante la Conferenza. Una priorità andrebbe riservata alle politiche nei riguardi dei paesi mediterranei. Roberto Della Seta (Europa Ecologia) ha sottolineato la necessità di una partecipazione autonoma della società civile durante la Conferenza (invece di una semplice consultazione esterna). Occorre tener conto dell'esperienza delle COP (dove le ONG hanno partecipato ai lavori in modo parallelo). L'obiettivo prioritario è la transizione energetica verso l'azzeramento dei combustibili fossili nel 2050. Mario Baldassarri (Centro Studi Economia reale) ha difeso la pregiudiziale federale nei lavori della Conferenza. Occorre valutare le ricadute istituzionali delle politiche condivise. Per raggiungere gli obiettivi dello European Green Deal nel 2050 occorre un bilancio federale. Armando Barucco (Ministero degli Esteri) ha proposto di aggiungere nella Conferenza il tema della competitività globale dell'UE (da declinare nelle politiche industriale, del lavoro e della concorrenza). Giuseppe Gallo (Centro Studi della CISL) si è dichiarato disponibile a dare un contributo ai lavori preparatori. L'Europa deve affrontare il problema costituente dopo anni di tentativi ibridi tra l'opzione intergovernativa e quella sovranazionale. Occorre dissociare le due Europee e creare un bilancio federale sul modello di Hamilton nel 1790. Luisa Trumellini (MFE) ha condiviso gli interventi di Gallo e Baldassarri. Solo l'opzione federale permetterà di risolvere i problemi epocali che l'Europa ha di fronte. Occorre un gruppo di lavoro sulla capacità fiscale dell'Unione. L'apertura della Conferenza il 9 Maggio potrebbe rafforzare l'idea del completamento del progetto politico europeo. Blando Palmieri (Fondazione Rosselli) ha difeso la necessità di un nuovo modello di cittadinanza attiva. La Conferenza deve avere un carattere transnazionale. Spetterà al PE e ai Parlamenti nazionali prendere le decisioni finali (altrimenti il Consiglio europeo deciderà all'unanimità). Per Maurizio Melani (Università Link Campus) il tema principale è l'integrazione differenziata. Vengono poi la capacità fiscale dell'UE, la politica di vicinato e mediterranea nonché lo sviluppo e la sicurezza. Roberto Sommella (La nuova Europa) ha difeso l'opportunità di un approccio più assertivo da parte dei movimenti europeisti. Si potrebbe chiedere una seduta comune di Camera e Senato sulla base di un documento preparato dal Movimento europeo. Altrimenti c'è il rischio di un'operazione gattopardesca da parte del PE. Sommella ha ritenuto che il CNEL potrebbe essere l'istituzione indipendente che promuova la partecipazione della società civile alla Conferenza. Alberto Maritati (Centro regionale ME Puglia) ha deplorato

l'assenza di un popolo europeo che possa esercitare una pressione politica sugli attuali dirigenti. Laura Garavini (responsabile dell'Intergruppo federalista al Senato) si è dichiarata disponibile a partecipare al primo gruppo sulla politica estera e di sicurezza. Occorrerebbe preparare un progetto di risoluzione parlamentare che permetta di coinvolgere le Camere nella preparazione della Conferenza. Rocco Cangelosi (Movimento europeo) si è detto preoccupato del documento franco-tedesco secondo cui le raccomandazioni della Conferenza sarebbero destinate al Consiglio europeo. Occorre vincolare il Consiglio europeo al raggiungimento di alcuni obiettivi prioritari. L'Ambasciatore Nelli Feroci (Istituto Affari internazionali) ha sostenuto la necessità di assicurare una reale partecipazione della società civile e ha messo in guardia i partecipanti sulla pregiudiziale federalista che non trova riscontro negli orientamenti dei governi nazionali. L'IAI è disponibile a partecipare ai lavori preparatori (in particolare sul tema dell'integrazione differenziata). Carla Rey (AICCRE) ha ribadito la necessità di una partecipazione degli enti locali alla Conferenza. L'AICCRE è disponibile a partecipare ai gruppi di lavoro. Franco Uda (ARCI) ha ricordato la Dichiarazione di Milano firmata da 44 ONG per sostenere che occorre portare il dibattito europeo in seno alla società civile. Occorre un confronto con i cittadini e le ONG di natura transnazionale. L'ARCI è disponibile a partecipare al primo gruppo di lavoro purché sia esteso al tema della difesa dei diritti umani. I rappresentanti del Ministero degli Esteri (Antonio Sabbatella e Nicola Verola) hanno indicato che il MAECI sta lavorando sui temi della Conferenza. Il tema dell'Europa dei giovani è fondamentale. La Conferenza sul futuro dell'Europa non sarà una Conferenza intergovernativa ma occorre evitare che produca unicamente un dibattito sterile. Occorre dibattere delle politiche europee ma senza interferire con il ruolo delle Istituzioni europee. La sua sfida principale sarà quella di assicurare un dibattito transnazionale. Franco Ippolito ha condiviso la necessità di un dibattito transnazionale. Occorre privilegiare i temi dell'Europa sociale (welfare, lavoro, salute) prima dei temi istituzionali. L'implicazione dei Parlamenti nazionali sarà fondamentale. Andy Shehu (Volt Italia) ha chiesto proposte concrete per le risorse proprie dell'Unione. Nulla di significativo potrà essere varato con un bilancio europeo pari all'1% del PIL. Marco Cappato (Eumans) ha confermato l'adesione al documento di Milano condiviso da 44 Associazioni. Il tema delle risorse proprie e di una tassa sul carbonio è essenziale per la lotta al cambiamento climatico. La società civile potrebbe mobilitarsi con un pacchetto di iniziative dei cittadini europei e di petizioni al PE. Eric Jozsef (Libération) ha difeso la necessità di superare i compromessi intergovernativi mediante un approccio federale deciso a maggioranza, altrimenti la Conferenza sarebbe un'occasione persa. Antonio Argenziano (GFE) ha condiviso la necessità di una soluzione costituente. Se le organizzazioni federaliste fossero in grado di costituire una rete efficace di ONG potrebbero fare la differenza. Occorre lanciare un segnale transnazionale il prossimo 9 Maggio. L'Ambasciatore Armellini ha sottolineato la necessità di un'integrazione differenziata, senza la quale non ci sarà alcuna soluzione. Giulio Saputo (Consiglio nazionale dei giovani/MFE) ha sostenuto la necessità che l'Unione europea riconquisti l'adesione dei cittadini attraverso le sue politiche e diventi una "comunità di destino". La società civile deve pretendere la riforma dei Trattati. Ugo Ferruta (MFE) ha proposto che i gruppi di lavoro comincino a lavorare al più presto in modo da disporre di primi orientamenti all'apertura della Conferenza. Caligiuri (CNEL) ha indicato che il CNEL ha già comunicato al Ministro Amendola i due esperti del gruppo di lavoro che si occuperà dei temi di maggiore interesse per i cittadini. Il tema della comunicazione sarà essenziale per il successo della Conferenza. Al termine del dibattito, Virgilio Dastoli ha ricordato ai partecipanti di comunicare il loro interesse per partecipare ai gruppi di lavoro ed eventualmente per coordinare gli stessi.